



RAVENNA FESTIVAL

2016

Twyla Tharp

Dance



SAPIR TERMINAL OPERATOR A DOOR TO MEDITERRANEAN

Loading-Unloading-Storage

Heavy lifts and Project Cargo, fertilizers, inert products, steel and iron, timber, liquids, goods at controlled temperature, containers



SAPIR

SAPIR- PORTO INTERMODALE RAVENNA SpA
via G. Antonio Zani, 1 - 48122 Ravenna
tel. +39 0544 289711 - segreteria@sapir.it - www.grupposapir.it



RAVENNA FESTIVAL

2016

Palazzo Mauro de André
24 giugno, ore 21.30

Twyla Tharp Dance *An Evening of Three Dances*

Tour organizzato da Daniele Cipriani Entertainment



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Forlì



Comune di Comacchio



Comune di Russi



Koichi Suzuki
Hormoz Vasfi

partner principale



si ringraziano



Ambasciata del Sudafrica



Ambasciata in Irlanda
Embassy of Ireland



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
BPER Banca
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
Classica HD
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Comune di Comacchio
Comune di Forlì
Comune di Ravenna
Comune di Russi
Confartigianato Ravenna
Confindustria Ravenna
COOP Alleanza 3.0
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Mediaset Publitalia '80
Hormoz Vasfi
ITway
Koichi Suzuki
Legacoop Romagna
Micoperi
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Mirabilandia
Poderi dal Nespole
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quotidiano Nazionale
Rai Uno
Rai Radio Tre
Reclam
Regione Emilia Romagna
Romagna Acque Società delle Fonti
Sapir
Setteserequi
Sigma 4
SVA Dakar Concessionaria Jaguar
Unicredit
Unipol Banca
UnipolSai Assicurazioni
Venini



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Gluco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Manfred Mautner von Markhof, *Vienna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Paolo Fignagnani
Giuliano Gamberini
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Eraldo Scarano

Segretario
Pino Ronchi

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Consorzio Cooperative Costruzioni,
Bologna
Credito Cooperativo Ravennate e
Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO, *Milano*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Direzione artistica
Cristina Mazzavillani Muti
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci
Comune di Ravenna
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione
Presidente Fabrizio Matteucci
Vicepresidente Mario Salvagiani
Consiglieri
Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri
Davide Ranalli

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo



© Bill King

Twyla Tharp Dance

An Evening of Three Dances

Country Dances

coreografia Twyla Tharp

musica American Folk

costumi Santo Loquasto

luci Jennifer Tipton

interpreti John Selya, Amy Ruggiero,
Eva Trapp, Kaitlyn Gilliland

prima rappresentazione 1976, Edimburgo, Scozia

Beethoven Opus 130

coreografia Twyla Tharp

musica Ludwig van Beethoven

costumi Norma Kamali

luci Stephen Terry

interpreti Matthew Dibble con Kaitlyn Gilliland,
Daniel Baker, Ramona Kelley, Amy Ruggiero,
Eva Trapp, Nicholas Coppula, Reed Tankersley

anteprima mondiale

Brahms Paganini

coreografia Twyla Tharp

musica Johannes Brahms

costumi Ralph Lauren

luci Jennifer Tipton

interpreti

Libro I: Reed Tankersley

Libro II: Daniel Baker, Ramona Kelley,
Amy Ruggiero, Nicholas Coppula

con Kaitlyn Gilliland

prima rappresentazione 1980, Dayton, Ohio

Il programma di questo spettacolo è reso possibile dal sostegno di Pathways to Dance e del Consiglio per le Arti dello Stato di New York.



Twyla Tharp la mente che danza, il corpo che pensa

di Elisa Guzzo Vaccarino

Twyla Tharp, la stella creativa più orgogliosa di Broadway e di Hollywood, della scena e dello schermo, della scrittura e del video ma – anzitutto – della coreografia top class, è più che mai sulla cresta dell'onda con la sua personalità unica, acuminata e pungente, con la sua figuretta guizzante evergreen e con la sua attitudine di tensione rilassata, assolutamente smart.

Maestra di glamour, grande tra i grandi, consapevole di sé e del suo valore fino a rasentare la superbia, oggi Twyla festeggia ben cinquant'anni di attività ai vertici dello spettacolo USA, riconosciuta e ammirata come “crossover dance queen”, una regina degli sconfinamenti, sia uptown sia downtown nella Grande Mela, vale a dire sul versante culturale “alto” e su quello “basso”, conciliando perfettamente, senza mai venir meno alla qualità del prodotto, le ragioni dell'arte con quelle del “commercio”, al modo americano.

Autrice elegante e spregiudicata, sa comporre su qualunque musica, colta o popolare, e anche senza, e anche cambiando il sound di un nuovo pezzo la sera stessa della prima. E i suoi ballerini devono essere pronti a seguirla in ogni esplorazione e in ogni avventura.

Ci pensa lei, in ogni caso, a spargere su tutto il suo operato quell'inconfondibile tocco personale pop e raffinato insieme, qualunque sia lo stile di movimento prescelto, classico, modern, jazz e quant'altro le serve, a seconda del contesto e dell'occasione, e a regalare così, sempre e comunque, al suo lavoro esperto lo smalto chic per cui è notissima nel mondo della “danza bella” di standard superiore.

Basta ricordare due titoli visti anche il tv, il brillante *Push comes to Show* del 1976 per l'American Ballet Theatre con l'amico Mikhail Baryshnikov, il Divissimo, a lungo suo complice e sodale, e il sofisticato *The Catherine Wheel* del 1981, allusivo alla ruota di tortura della Santa e ai fuochi d'artificio di forma circolare, enigmaticamente narrativo nei suoi episodi dedicati a battaglie e pace, famiglie e poesia, oltre che a lezioni di tap per approdare a una gloriosa *Golden Section* finale, un componimento maggiore con la partitura ad hoc dello scozzese David Byrne, capofila funk dell'*American new wave* con i suoi Talking Heads, prima di affermarsi come autore e cantante in proprio.

Twyla Tharp, solidamente insediata in cima alla lista delle personalità creative emerse dalla forte corrente del postmodern statunitense – ha fatto parte dello storico gruppo



© Lois Greenfield



© Jack Mitchell Brahmns

sperimentale del Judson Dance Theatre newyorkese nel segno della controcultura anni '60 -, è capace di imprimere il proprio marchio in qualunque cosa faccia, a piedi nudi, con le scarpe da tennis o da tip tap, con le punte o con i pattini a rotelle. Simmetrie e asimmetrie, conteggi stringenti, passi da ballo di sala, equilibri fuori asse della jazz dance, astrazione e ironia, la Tharp usa tutta la tavolozza di tutti i codici e tutti gli idiomi del corpo in performance per la sua onnivora e sapiente "art of making dances". Un'arte, appunto, in cui crede fortemente, coltivandola con fierezza e con determinazione a tutta prova.

Perfettamente inserita ai vertici del sistema dello spettacolo statunitense, e quindi concreta e fattiva, Twyla Tharp non ha spocchie intellettuali, ma è un'intellettuale, che gioca con ironia la carta della naturalezza, del movimento organico, volutamente easy, elastico come quello dei pugili più leggeri e scattanti. Forte di una piena e aristocratica consapevolezza delle potenzialità tecnico-espressive del corpo danzante, costruisce opere limpide e complesse nella struttura, valendosi di ballerini di alto virtuosismo psico-fisico, abili nel passare dai salti alle scivolate agli slanci alle corse ai giri morbidi alle cadute e da una frase all'altra del movimento, come se una vibrazione interna si estendesse logicamente dai muscoli e dai nervi nello spazio circostante. La danza, per la Tharp, può essere più veloce della musica, e prima ancora per lei è rapido e fulminante il pensiero della danza, delle sue logiche e delle sue dinamiche, della sua composizione ingegnosa.

Twyla Tharp, un percorso esemplare

Nata nell'Indiana (1941), laureata al Barnard College nel 1963, la giovane Twyla ha studiato di tutto, dal balletto al twirling al flamenco, dal modern al jazz, nel solco di "maestri dei maestri" come Martha Graham, Merce Cunningham, Luigi, oltre a vari strumenti musicali, entrando poi per un anno nella compagnia di Paul Taylor - nome forte del modern atletico e spiritoso, rubricata come Twyla Young -, ma dedicandosi ben presto a "fare danze" in prima persona e fondando un suo gruppo nel 1966, con immediati riconoscimenti per il suo vivace talento e con un pronto successo. L'approccio disincantato a ogni tipologia di spettacolo che la contraddistingue come autrice le deriva probabilmente dal cinema, avendo lavorato da ragazza nel drive-in dei genitori e quindi vedendo e imparando di tutto dal grande schermo.

Twyla Tharp si impone all'attenzione generale, dopo le prime prove, con *Deuce Coupe* su musica dei Beach Boys per il Joffrey Ballet (1973), una sfida vinta, che tre anni dopo le apre le porte dell'American Ballet Theatre dove firma il già citato *Push Comes to Shove*, titolo che userà poi anche per la sua autobiografia del 1992. Ormai i riflettori della comunicazione mediatica sono puntati su di lei.

Dal 1988 al 1990 la Tharp sarà poi direttore associato dell'ABT, accanto a Baryshnikov, insediato alla testa della compagnia.

Quanto al suo gruppo, la giovane coreografa si afferma anche per un look distintivo, con le sneakers, le tute ginniche, gli scaldamuscoli, che evidenziano il piacere di muoversi in libertà e in scioltezza, e con i capelli a caschetto, il famoso *bob-cut*, il taglio-feticcio dell'hairstylist di culto Vidal Sassoon, amato a Londra come a New York, con clienti come i Beatles; il tutto colorito di una tonalità classico-sportiva, di un'attitudine disinvolta e spigliata, che è "la cifra Tharp".

La passione per "l'arte di fare arte", a tutto tondo, spingerà la prolifica coreografa a pubblicare *The Creative Habit* nel 2003, una raccolta di riflessioni e istruzioni – lancio di monete e astrologia compresi – su come suscitare e gestire l'ispirazione con le armi dell'autodisciplina, con l'impegno rigoroso e indefesso. Il sottotitolo dice molto: *Learn it and Use it for Life*, "impara l'attitudine creativa e usala per la vita"; così come la chiosa: *A Practical Guide*, una guida attraverso rituali di preparazione, incidenti di percorso, abilità, memorie, schemi, metafore, ambizioni, senza perdere mai di vista l'indispensabile perseveranza.

Al di là dell'alone di romanticismo che circonda l'ispirazione – idea molto romantica –, Twyla insiste sulla tenacia, sull'onestà del lavoro, rinviando basicamente al gene della creatività, che tutti portiamo in noi dalla nascita, in quanto esseri umani.

Le grandi idee vengono fuori misteriosamente, non sempre facili da mettere in opera; arrivano quando si è più inquieti, si ha bisogno di affermare il proprio "mestiere" davanti al mondo – scrive la coreografa.

Per me una grande idea è pensare che posso filmare, preservare e archiviare tutte le mie danze chiamandole Decades project. Una grande idea è svegliarmi e dirmi che voglio fare un musical sulle canzoni di Billy Joel. Sono grandi idee perché occupano un mucchio di spazio nella mia mente, e se mi ci dedico, se lo consumeranno tutto.

Ecco un autoritratto, di suo pugno, che illustra le motivazioni dell'agire di tutta una vita, del mettere mano a tutto, del valorizzare passato e presente con il filtro di un giudizio esigentissimo.

Ed ecco poi il suo testo successivo, *The Collaborative Habit* (2009) ovvero *Life Lessons for Working Together*, indicazioni su come operare in gruppo, con amici e partner. Un terzo volume è in preparazione.

Padrona dei propri mezzi, fisici e intellettuali, la Tharp non gradisce mediazioni, comunica direttamente con il pubblico, affermando la propria figura e il proprio ruolo di artista pensante, come si può vedere nei suoi articoli giornalistici usciti appunto nel cinquantenario del suo gruppo, ad esempio <http://www.nytimes.com/2015/10/26/arts/dance/twyla-tharp-on-the->

[road-shut-up-and-dance.html](http://www.nytimes.com/2015/10/26/arts/dance/twyla-tharp-on-the-road-shut-up-and-dance.html) lanciato nel web con l'approccio ironico – e saggio – che la contraddistingue.

Sono innumerevoli le sue coreografie marcant, ma vale la pena di ricordarne almeno alcune, tutte diverse, tutte riuscite.

Si va dal concettuale *The Fugue* del 1971, con sound ad opera dei danzatori, all'accattivante, già citato, *Deuce Coupe* per il Joffrey Ballet sui songs dei Beach Boys, tra i primi esempi di una tipologia di lavori coreografici del genere appunto cross over.

Sulla musica emozionante di un cantautore di culto come Bob Dylan, suo coetaneo, la coreografa ha poi montato nel 2005 *The Times They Are A-Changin'*, uno show che ha battuto ogni record di durata e di incassi.

Per la televisione Twyla Tharp ha ideato *Sue's Leg* (1976) inaugurando la serie *Dance in America* della rete PBS, ha coprodotto e diretto *Making Television Dance* (1977) e co-firmato lo speciale *Baryshnikov by Tharp* (1984).

Su YouTube si trovano estratti da *Movin' On* (l'acrobatico *In the Middle of the Night*) e brani da *Baker's Dozen*, in bianco, su musica jazzosa di Willie "The Lion" Smith con allusioni al ballo di sala, da *Nine Sinatra Songs*, storie di vita di coppia – ogni canzone un episodio –, e dal capolavoro, gioioso nella sua matematica impeccabile, *In the Upper Room*, su musica di Philip Glass, che per accumulazioni, accelerazioni, disegni coreografici soft al diritto al rovescio, passando dalle scarpe da tennis alle punte, in bianco e nero, via via sempre più variegato dalla tinta fiammante dei dettagli in rosso, è un vero banco di prova di abilità tecnico-razionale per ottimi danzatori e dovrebbe far parte del repertorio di ogni grande compagnia odierna.

Fiera della sua arte, capace di crearla, analizzarla, esaminarla, stimarla, la Tharp partendo dal postmodern, che certo le ha fornito le basi e i principi costruttivi per le sue prime realizzazioni, in seguito ha creato danze di ogni genere – quasi cento – e per ogni palcoscenico, colto o popolare, dal musical di Broadway, appunto *Movin' Out* e *Come Fly Away* e ancora il remake di *Singin' in the Rain*, cantando sotto la pioggia, al cinema per *Hair*, *Ragtime* e *Amadeus* di Milos Forman, e per *White Nights* – antisovietico – di Taylor Hackford con Baryshnikov e Gregory Hines, facendo costantemente parlare molto di sé e del suo stile inconfondibile.

Un'artista che rimane se stessa in ogni caso, questa è Twyla Tharp, come si vede chiaramente in due produzioni molto differenti tra loro, ora disponibili in dvd, dal già nominato *The Catherine Wheel* (1981, BBC 1982), a *Baryshnikov dances Sinatra*, (1982, dvd Kultur 2005) per l'American Ballet Theatre, dove i codici accademici si incontrano con la scioltezza disinvolta di Fred Astaire, sui temi romantici più famosi del cantante e attore italoamericano, soprannominato "blue eyes", amatissimo da un pubblico planetario.

E, per finire, la coreografa sa come gestire il suo profilo,



© Gene Feldman

con chiarezza e con precisione, come le sue opere: tutto quel che Twyla vuol fare sapere di sé e della sua opera si trova su www.twylatharp.org.

Il suo sito è sintetico e preciso, come di chi non ha bisogno di troppe parole, potendo confidare nella bontà indubitabile delle proprie azioni: sono loro a parlare da sé.

Twyla Tharp a Ravenna

A Ravenna Festival Twyla Tharp e i suoi danzatori presentano un programma misto di repertorio, riandando anzitutto agli anni Settanta-Ottanta oltre a offrire un nuovo lavoro in anteprima mondiale, che sarà poi in tournée nello Stato di New York.

Aprire la serata *Country Dances*, titolo del 1976, commissionato per la serie *Making Television Dance* dalla catena PBS che lo mandò

in onda l'anno successivo, e creato valendosi di musiche prese dal cuore pulsante dell'America, scelte tra i brani di The Hired Hands – genere bluegrass –, The Kessinger Brothers – genere old times –, vecchi tempi, The Skillet Lickers (leccatori di padelle) della Georgia – genere hillbilly –, Charlie Poole, suonatore di banjo, and the North Carolina Ramblers (camminatori) – genere string band –, Johnny and Albert Crockett – genere Fresno blues.

I costumi ondegianti di sete colorate sono di un collaboratore di lungo corso della coreografa, Santo Loquasto (1944), nominato 15 volte per il Tony Award in virtù del suo eccellente lavoro per tv, musical, teatro e cinema.

Costruito su un tessuto di duetti e trii più un quartetto allegro e vivace di sapore cameratesco, *Country Dances* mostra il bel volto di una danza carica di energia, con un partnering robusto, disegnata adattando agli schemi della miglior coreografia contemporanea i modi della square dance che evoca



immediatamente lo spirito dell’America rurale. La square dance anglo-americana risale infatti al secolo XVII ed è montata, tradizionalmente, su base quadrata per quattro coppie che si fronteggiano.

Quickstep, Waltz, Walking, Blues, Alabama Jubelee sorreggono saltelli e passi stilizzati per il palcoscenico. Il divertimento è assicurato.

Brahms Paganini (1980), con costumi urbano-easy nelle tinte chic tipiche dello stilista Ralph Lauren e con luci sapientemente scenografiche della maestra del lighting Jennifer Tipton, consiste di un solo maschile, *Libro I*, affidato a Reed Tankersley, e di un quartetto più una danzatrice, *Libro II*, regolati sui due volumi dell’op. 35 di Johannes Brahms, le Variazioni su un tema di Paganini, splendide composizioni per pianoforte solo.

Un uomo apre le danze con giri veloci e ampi salti inanellando con agio le successive variazioni; a questo incipit segue un quartetto colorito di virtuosismo atletico dove è una ballerina a fare da trait d’union delle varie fasi musical-coreografiche. Si tratta di un autentico tour de force per il pianista e per la compagnia, su un tessuto ritmico che richiede abilità e prontezza estreme per poter brillare con tutto l’appeal dello stile Tharp.

Una novità assoluta è *Beethoven Opus 130*, creata per un protagonista caro al cuore della coreografa, Matthew Dibble, un ballerino di prim’ordine, che da anni danza nella compagnia della Tharp, in cui è entrato nel 2001. Nato ad Halifax in gran Bretagna, formato alla Royal Ballet School londinese, dopo cinque anni nel Royal Ballet, è stato tra i fondatori del K-Ballet in Giappone. Per le scene del musical Dibble ha interpretato James nel tour di *Movin’Out* e ha creato il ruolo di Chanos in *Come Fly*



Away a Broadway, entrambi di Twyla Tharp.

Ha inoltre danzato nello Scottish Ballet, per Matthew Bourne, in lavori di Roland Petit, Christopher Wheeldon e Benjamin Millepied, il Gotha della coreografia europea.

La battagliera Twyla Tharp, donna di autentico piglio guerriero, instancabile nell’affrontare una mole di lavoro più che fervente, sempre sotto le luci della ribalta e in primo piano sui media, ha scritto tante ricche pagine nella storia della danza contemporanea, o meglio odierna – nessuna tipologia esclusa –, certo americana nel DNA ma di gusto indubabilmente internazionale, celebrata ovunque come merita sul filo dei suoi dieci lustri di intensa produttività.

Ora la coreografa-pensatrice, imbattibile agit-prop tra teoria e pratica del saper fare, senza mai venir meno nel frattempo alla sua immagine di *bad girl* sofisticata, gode giustamente di un’ennesima consacrazione, in questo tour a tutto campo che ripercorre una carriera straordinaria, vissuta con la fierezza di un estro arguto e di un carattere temprato nell’acciaio.



© Ruven Afanador



gli artisti



Twyla Tharp



Dopo la laurea conseguita presso il Barnard College nel 1963, ha firmato più di centosessanta opere: centoventinove coreografie, dodici speciali televisivi, sei film di Hollywood, quattro balletti, quattro spettacoli di Broadway e due coreografie di pattinaggio artistico.

Ha ricevuto un Tony Award, due Emmy Awards, diciannove lauree ad honorem, il Vietnam Veterans of America President, la National Medal of the Arts del 2004, il Jerome Robbins Prize 2008 e il Kennedy Center Honor 2008. I numerosi riconoscimenti ottenuti includono la John D. e Catherine T. MacArthur Fellowship. È membro dell'American Academy of Arts and Sciences e membro onorario dell'American Academy of Arts and Letters.

Nel 1965 ha fondato la sua compagnia di danza, Twyla Tharp Dance. Grazie alla combinazione di diverse forme di movimento – come il jazz, il balletto, la boxe insieme a invenzioni proprie –, il lavoro di Twyla Tharp oltrepassa i confini della danza classica e moderna.

Oltre quelle per la propria compagnia, ha creato coreografie per The Joffrey Ballet, American Ballet Theatre, The Paris Opera Ballet, The Royal Ballet, New York City Ballet, The Boston Ballet, The Australian Ballet, Hubbard Street Dance Chicago, The Martha Graham Dance Company, Miami City Ballet, Pacific Northwest Ballet, Atlanta Ballet e Royal Winnipeg Ballet, tuttora messe in scena da compagnie di tutto il mondo.

Nel 1992 ha pubblicato la sua autobiografia *Push Comes To Shove*, a cui hanno fatto seguito i volumi *The Creative Habit: Learn it and Use it for Life* (2002) e *The Collaborative Habit: Life Lessons for Working Together* (2009).

Oggi Twyla Tharp continua a creare.

Santo Loquasto



Lavora come costumista per teatro, cinema, danza e opera. Ha vinto per tre volte ai Tony Awards, per i quali ha ottenuto 18 nomination. Collabora con Twyla Tharp dal 1974, prendendo parte a coreografie di importanza storica come *Push Comes to Shove* e *Movin' Out*. Ha collaborato con Woody Allen in 28 suoi film, curando i costumi per *Zelig* e le scene per *Radio Days* e *Pallottole su Broadway*, per il quale ha ricevuto una Academy Nomination. Tra i lavori più recenti a Broadway: *A Delicate Balance*, *Pallottole su Broadway*, *Fences*, *Wit* e *The Assembled Parts*. Nel 2002 ha ricevuto il Merritt Award for Excellence in Design and Collaboration; nel 2004 è stato inserito nella Hall of Fame; nel 2006 ha ricevuto il Pennsylvania Governor's Award for the Arts; nel 2007 il Premio alla carriera Robert L.B. Tobin, e nel 2013 il Gaudium Award.

Norma Kamali



used with the permission of Norma Kamali Inc.

Intraprende la sua attività nel 1967 con un negozio-laboratorio in cui crea e distribuisce i suoi modelli originali. Un obiettivo le è ben chiaro sin dal primo giorno: poter esercitare la sua libertà creativa nella progettazione di abiti femminili che facessero sentire bene le donne che li indossavano. Kamali non è solo una stilista, è un'innovatrice. Il cappotto-sacco a pelo, la scarpa da ginnastica a tacco alto e la collezione-paracadute sono ormai riconosciuti come "stile Kamali". Nel 1980, è la prima a presentare l'innovativa serie di felpe e la collezione Active Sportswear, linee fondamentali del suo marchio, costantemente rinnovate. Firma un'imitatissima linea di costumi da bagno di grande tendenza a livello mondiale, influenzando il mercato per decenni. Ha vinto numerosi premi nel campo di moda, cinema, design d'interni e architettura. Ha inoltre ricevuto premi dalla Casa Bianca per il suo lavoro con le scuole pubbliche e con una serie di enti educativi. Ha ricevuto una laurea ad honorem dalla FIT e tenuto discorsi

alle cerimonie di laurea in varie università americane. Collabora e sostiene numerose organizzazioni femminili. Come ospite, è intervenuta in molti eventi organizzati da associazioni di imprenditrici donne.

Jennifer Tipton



Nota per il suo lavoro negli ambiti del teatro, della danza e della lirica, ha lavorato recentemente all'*Hansel e Gretel* di Humperdinck diretto da Richard Jones al Metropolitan, e alla *Traviata* diretta da David McVicar alla National Scottish Opera. Nel campo della danza ha curato le luci per *Jewels* di Balanchine (Royal Ballet, Londra), *O Composite* di Trisha Brown (Balletto dell'Opera, Parigi) e *Beloved Renegade* di Paul Taylor (City Center, New York). In teatro ha di recente lavorato a *Beckett Shorts*, diretto da Joanne Akalaitis al NY Theater Workshop, oltre che a *Conversations in Tusculum*, scritto e diretto da Richard Nelson al Public Theater. Insegna tecniche di illuminazione teatrale alla Yale School of Drama. Ha ricevuto il Dorothy and Lillian Gish Prize nel 2001, il Premio Jerome Robbins nel 2003 e il Premio del Sindaco di New York per le Arti e la Cultura nell'aprile 2004. Nel 2008 è stata nominata MacArthur Fellow e US Artist Gracie Fellow.

Stephen Terry

Ha lavorato per Paper Mill Playhouse, La Jolla Playhouse, Good Speed Opera House, Pittsburgh Public, Alley Theatre, The Hangar, San Diego Opera e Flat Rock Playhouse. Ha firmato le luci di moltissimi concerti, tra cui: *Titanic in Concert* al Lincoln Center, *The Rock Tenor* e *Jekyll and Hyde* in tour in Stati Uniti e Corea. Ha lavorato anche a Broadway alle produzioni di *Glengarry Glenn Ross*, *The People in the Picture* e *Sixteen Wounded*. Ha inoltre collaborato alle tournée di molti spettacoli coreutici, tra cui quelli di Twyla Tharp, Carmen de Lavallade, Ririe Woodbury, Repertory Dance

Theatre. A Las Vegas lo ricordano per *Magic Reinvented Nightly* di Mat Franco, *Under the Influence* di Frankie Moreno, *Mouthin' Off* di Paul Zerdin e *Puppet Up!* di Henson Alternative.

John Selya



Formatosi alla School of American Ballet, prosegue gli studi con l'American Ballet Theatre, per cui balla e coreografa. Dopo questa esperienza, approda alla compagnia di Twyla Tharp. Crea il ruolo di Eddie in *Movin' Out*, coreografia di Twyla Tharp premiata con il Tony Award, per la quale ottiene numerosi premi e nomination. Si esibisce quindi in altre produzioni di Broadway tra cui *Guys and Dolls* e *Come Fly Away* di Twyla Tharp. Dirige e danza nel tour nazionale di *Come Fly Away*, che nel 2013 mette in scena anche per il Royal Danish Ballet infrangendo ogni record al botteghino. Oltre che sui palcoscenici di tutto il mondo, Selya danza anche nei film *Tutti dicono I love you* di Woody Allen, *Across the Universe* di Julie Taymor, e *Romance and Cigarettes* di John Turturro. Nell'autunno 2015 ottiene una borsa di studio del Centro per il balletto e le arti della New York University.

Matthew Dibble



Nato a Halifax, West Yorkshire, in Inghilterra, inizia la sua formazione presso la Royal Ballet School. Dopo cinque anni con il Royal Ballet, durante i quali, nel 1996, collabora con Twyla Tharp, è tra i fondatori della giapponese K-Ballet. Entra a far parte di Twyla Tharp Dance nel 2001. In seguito figura in due coreografie ideate e dirette dalla stessa Tharp a Broadway: ricopre il ruolo principale di James nel tour di *Movin' Out*, e crea quello di Chanos in *Come Fly Away*. Danza inoltre per Scottish Ballet, Matthew Bourne, Roland Petit, Christopher Wheeldon, Francesco Patrelle e Benjamin Millepied. Oggi balla e lavora con Twyla Tharp in tutto il mondo.

Daniel Baker



Nato a Newcastle, in Australia, studia alla School of American Ballet, la scuola ufficiale del New York City Ballet. Lavora per la prima volta con Twyla Tharp nel 2008 al Miami City Ballet, dove ricopre un ruolo da solista. Entra quindi a far parte del San Francisco Ballet, per cui esegue coreografie di Tharp, Balanchine, Cranko, Forsythe, Morris, Neumeier, Ratmanski, Robbins, Taylor, Tudor e Wheeldon. Arriva in finale nell'apprezzatissimo show *So You Think Can Dance*, dove balla assieme alle Rockettes al Radio City Music Hall. Appare in televisione in due speciali trasmessi dal canale PBS e partecipa ai Gershwin Awards 2014 in onore di Billy Joel, dove esegue *Movin' Out* della Tharp. Ha collaborato con il New York Choreographic Institute del Lincoln Center, che gli ha riconosciuto un New York Choreographic Fellowship Award.

Ramona Kelley



Californiana, intraprende la sua formazione al Berkeley Ballet Theater, sotto la direzione di Sally Streets. Prosegue gli studi grazie a una borsa di studio della National Foundation for the Advancement of the Arts, fino al diploma presso la Tisch School of the Arts della New York University. Debutta quindi con Twyla Tharp nel ruolo di Betsy, protagonista di *Come Fly Away*, in occasione di un tour in USA e Giappone. La sua più recente collaborazione con la Tharp risale al 2015, in occasione del 50° *Anniversary Tour*. Ha lavorato inoltre, tra gli altri, con Cherylyn Lavagnino Dance, Oakland Ballet Company e *The Phantom of the Opera - 25° Anniversary Tour*.

Amy Ruggiero



Newyorchese, studia presso la Seiskaya Ballet Academy, dove consegue il diploma di danza, e in parallelo si laurea in Biologia al Goucher College. Prosegue l'apprendistato presso il Balletto di Austin e l'American Repertory Ballet, poi torna a New York per danzare nell'ensemble di Radio City Christmas Spectacular. Inizia a collaborare con Twyla Tharp come "swing" (sostituta in tutti i ruoli previsti) nel 2011, e più tardi come "dance captain" (capoballetto responsabile del cast artistico) nel primo tour americano e giapponese di *Come Fly Away* (in cui è anche la sostituta nei ruoli di Babe, Betsy e Slim). Più di recente, nell'autunno del 2015, figura nel cast del *50° Anniversary Tour*. Tra le altre sue collaborazioni importanti: *Little Dancer* al Kennedy Center (nei ruoli di dance captain, swing e sostituta di Young Marie), *American Dance Machine for the 21st Century* (Laurey, Oklahoma! Ballet; "Anybods", "Cool") e *Manon* al Metropolitan Opera (ballerina di Degas e solista). In tv e sul grande schermo ha preso parte allo spot pubblicitario "Army of One" di Under Armour, nel primo episodio di *Flesh and Bone* (ballerina all'audizione), nel video di apertura di *The Mrs. Carter Show World Tour* di Beyonce.

Eva Trapp



Nata nel Kentucky, inizia la sua formazione professionale con il Michigan Ballet Theatre e la Pittsburgh Ballet School. La carriera professionistica prende avvio con l'Ohio Ballet, per il quale lavora per quattro stagioni. Nelle otto successive danza invece come solista con il Pittsburgh Ballet Theatre. Ha avuto l'onore di essere la prima ballerina di una compagnia americana a vestire i panni di Blanche in *A Street Car Named Desire* di John Neumeier. Con Twyla Tharp ha cominciato a lavorare nel 2014, per il *50° Anniversary Tour*.

Nicholas Coppula



Nasce a Pittsburgh, Pennsylvania, dove, fin dalla giovane età, inizia a studiare tip tap e balletto classico. In seguito passa alla Ballet Theatre School di Pittsburgh, all'American Ballet Theatre e quindi all'Istituto Chautauqua, con il North Carolina Dance Theatre. Dopo il liceo approda al Pittsburgh Ballet Theatre, dove resta per otto anni. Durante questo periodo si esibisce come solista e nei ruoli principali di *Lo schiaccianoci*, *Il lago dei cigni*, *Moulin Rouge* di Jorden Morris, *Serenade* di George Balanchine, *In the Upper Room* e *Nine Sinatra Songs* di Twyla Tharp. Nel 2014 si trasferisce a New York City con la moglie Eva Trapp per lavorare con Twyla Tharp al *50° Anniversary Tour*.

Kaitlyn Gilliland



Intraprende la sua formazione al Minnesota Dance Theatre, per poi proseguire gli studi alla School of American Ballet. Dal 2006 al 2011 danza con il New York City Ballet, ricevendo il premio Janice Levin Dancer nel 2009-2010. Da allora si è esibita con BalletNext, Ballet Collective, Ballet Tech, Emery LeCrone Dance, Intermezzo Dance Company, JV Squad - Designated Movement, New Chamber Ballet, Pontus Lidberg Dance e Trainor Dance. Approda alla compagnia di Twyla Tharp nel 2014 per il *50° Anniversary Tour*.

Reed Tankersley



Nasce a San Francisco, dove inizia la sua formazione all'età di cinque anni. Dopo il diploma alla Juilliard School di New York (2014), inizia a lavorare con Twyla Tharp per il *50° Anniversary Tour*.

scene Eric Winterling, Inc., Theatrical Costumes,
Christina Bullard (Brahms Paganini)
coordinatrice costumi Country Dances Christina Bullard
calzature artigianali per Country Dances Capezio

CAPEZIO

supervisore luci, direttore di produzione Stephen Terry,
stage manager Sarissa Michaud
supervisore costumi Sydney de Briel

direttore esecutivo Jesse Huot
company manager Alexander Brady
archivista Rika Okamoto
assistente amministrativo Chelsea Keys

con il patrocinio dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia



Un ringraziamento speciale a
David Kahne, Shelley Washington, Sean Kelleher, Amy Lehman,
Joe Mizrahi, Lisa Egan, Twanette Tharp e Norma Stevens.



italiafestival

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



in collaborazione con



Eni partner principale Ravenna Festival

Abbiamo l'energia per vederlo.
Abbiamo l'energia per farlo.



